

# Congiuntura La crescita c'è «Sistema lombardo forte»

Indagine Unioncamere: bene il comparto manifatturiero nell'ultimo trimestre del 2023. Migliora la fiducia

■ **MILANO** Nell'ultimo trimestre 2023 il comparto manifatturiero lombardo segna una crescita congiunturale della produzione industriale (+0,4%) ed artigiana (+0,7%). Grazie ai risultati di fine anno, il 2023 può essere considerato un anno in positivo con una media annua in aumento rispetto al precedente, sia per l'industria (+0,2%) che per l'artigianato (+1,8%). Migliora anche il clima di fiducia caratterizzato però dall'incertezza, evidenziata dall'aumento delle quote di imprenditori che non si aspettano variazioni di rilievo per produzione, fatturato e ordini. Si attenua la dinamica rialzista dei prezzi, sia per le materie prime che per i prodotti finiti, ma ancora non cedono terreno. Grazie a flussi di ordini che non si sono interrotti, le giornate di produzione assicurata dal portafoglio restano ai massimi livelli. A livello cremonese l'industria mostra un netto miglioramento congiunturale (+3,7%) a cui si contrappone l'artigianato con una debole flessione (-0,4%).

«Il sistema lombardo – ha commentato **Attilio Fontana**, presidente della Regione Lombardia – si conferma più forte del contesto negativo internazionale. Le nostre imprese si stanno dimostrando ancora una volta capaci di resistere alle criticità dettate dagli scenari globali: come Regione siamo e saremo costantemente al loro fianco».

«Il dato saliente – ha specificato **Gian Domenico Auricchio**, presidente di Unioncamere Lombardia – è rappresentato dal fatto che nel quarto trimestre 2023 la produzione manifatturiera ha recuperato in parte il rallentamento registrato nel trimestre estivo. Questo risultato, del tutto inaspettato alla luce degli effetti negativi di un quadro geopolitico critico, unito ad un avvio d'anno positivo ha consentito una crescita moderata sull'intero anno e ci lascia ben sperare per il 2024». Auricchio ha aggiunto che in provincia di Cremona «i risultati dell'indagine relativa al quarto trimestre 2023 presentano variazioni positive rispetto al trimestre precedente per il settore dell'industria in tutti i principali comparti produttivi. Questi dati, pur confortanti anche perché accompagnati



dall'incremento del dato dell'occupazione e degli ordini, sia interni che esteri, devono però essere valutati con estrema cautela. Infatti, a livello nazionale la produzione industriale chiude il 4° trimestre con una variazione congiunturale negativa anche se l'indicatore Istat di dicembre ha segnato una ripresa dell'1,1% rispetto al mese precedente. Le aspettative degli imprenditori rimangono incerte. Il 2024 presenta infatti numerosi rischi, in particolare quelli legati a fattori geopolitici. Per questo è neces-

sario sostenere il più possibile il mercato interno utilizzando al meglio tutte le risorse disponibili, in particolare quelle messe a disposizione dal Pnrr, e dar corso alle riforme che il Paese attende da decenni».

«Influenze negative globali ci hanno rallentati ma non fermati. Grazie alle nostre imprese – ha aggiunto **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia – rimaniamo ottimisti. Noi facciamo tutto quello che dobbiamo fare; adesso la Bce abbassi i tassi di interesse e l'Europa torni a sostenere chi, come la Lombardia, produce».

E **Francesco Buzzella**, presidente di Confindustria Lombardia, ha chiosato: «Nonostante l'andamento piatto di fine anno i dati economici lombardi del 2023 sono da considerare positivamente, in particolare per l'aumento del fatturato e degli ordini esteri. Il 2024 si apre però con due minacce alla crescita: l'instabilità nel Mar Rosso e la crisi industriale della Germania. La Lombardia, infatti, è legata a doppio filo al sistema produttivo tedesco, sistema penalizzato – a favore di Usa e Cina – dalla perdita delle fonti energetiche a basso costo e dalla maggiore spinta verso la decarbonizzazione del sistema industriale. Se non vuole seguire la parabola tedesca, la Lombardia dovrà trovare una sua strada per la crescita, strada che inevitabilmente passa dalla diversificazione energetica e dal contrasto all'ideologia oggi dominante in Ue che mira a deindustrializzare l'Europa». Per **Eugenio Massetti**, Confindustria Lombardia, «l'artigianato fa registrare performance positive, con segnali ancora incoraggianti soprattutto per il segmento 10-49 addetti. La flessibilità è un elemento che contribuisce a spiegare la differenza rispetto alle prestazioni dell'industria, con una maggior duttilità delle piccole imprese ad adattarsi alle evoluzioni di mercato e agli scossoni degli scenari internazionali. Tale incertezza porta alla contrazione degli investimenti, che è l'elemento che più ci preoccupa, guardando al futuro, soprattutto in un'ottica d'integrazione di nuove soluzioni tecnologicamente avanzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 0,4%

È la crescita congiunturale della produzione industriale in Lombardia che chiude il 2023 con un +0,2% medio

## 0,7%

È la crescita congiunturale della produzione artigiana in Lombardia che chiude il 2023 con un +1,8% medio

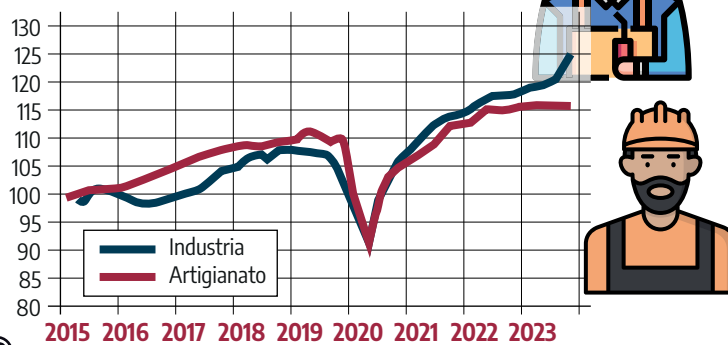
## A Cremona l'industria migliora: +3,7%

Debole flessione per l'artigianato (-0,4%): chiude l'anno a +1,3%

IDATI

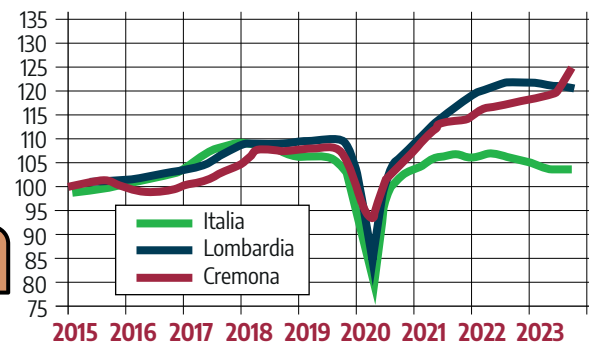
### LA PRODUZIONE MANIFATTURIERA CREMONESE

Numeri indice destagionalizzati  
- base: media anno 2015=100



### PRODUZIONE INDUSTRIALE - CREMONA, LOMBARDIA E ITALIA

Indice congiunturale trimestrale destagionalizzato  
- base: media anno 2015=100



©

■ **CREMONA** In provincia di Cremona l'industria nell'ultima parte del 2023 mostra un netto miglioramento congiunturale (+3,7%) a cui si contrappone l'artigianato con una debole flessione (-0,4%). Questi risultati portano a una crescita media annua per l'industria del +3,6%, e per l'artigianato del +1,3%. La crescita del fatturato rallenta per l'industria (-0,8% congiunturale) portando a una variazione media annua nulla. Anche il fatturato del comparto artigiano

registra una contrazione congiunturale (-0,9%) ma il risultato medio annuo riesce ad essere ancora debolmente positivo sostenuto dai risultati dei trimestri precedenti (+0,7%). L'andamento positivo dell'industria è supportato dagli ordini che crescono rispetto al trimestre precedente per entrambi i mercati (+1,2% dall'interno e +2,7% dall'estero). Anche il mercato del lavoro per il settore industriale cremonese torna positivo con un incremento

contenuto dei livelli occupazionali (+0,6% congiunturale) e segnando un più significativo incremento tendenziale (+1,3%). Anche in questo caso l'artigianato non segue l'industria, mantenendo intonazione negativa con un contenuto calo congiunturale degli addetti dello 0,6% e un più intenso tendenziale (-2,1%). Il dato consuntivo annuo fa segnare un incremento degli addetti dello 0,7% sul 2022 per l'industria e una riduzione del 3,0% per l'ar-

tigianato. Sul versante dei prezzi l'industria registra nuovi incrementi congiunturali contenuti per le materie prime (+0,3%) e più significativi per i prodotti finiti (+1,2%). Complessivamente nel 2023 i prezzi sono cresciuti del 10,3% per le materie prime e del 9,7% per i prodotti finiti. Le imprese artigiane, invece, segnalano ancora incrementi congiunturali sensibili per entrambe le componenti: +3,7% i prezzi delle materie prime e +2,8% quelli dei prodotti finiti.